

Il Rettore, il Prorettore alla ricerca e il Senato Accademico dell'Università degli studi di Cagliari esprimono profonda preoccupazione per la pronuncia del Consiglio di Stato del 23 gennaio 2020, che sospende in via cautelare le attività di ricerca del Progetto Light-Up di cui sono responsabili due colleghi docenti dell'Università di Torino e di Parma: Marco Tamietto e Luca Bonini.

Il Progetto Light-Up è un importante progetto di ricerca internazionale finalizzato a curare una particolare forma di cecità che si intendeva studiare su sei macachi cui sarebbe stato necessario procurare una micro zona d'ombra nell'occhio, secondo il protocollo scientifico previsto per questo tipo di studio. La sospensiva appare ingiustificata dal momento che il progetto ha ricevuto le autorizzazioni dell'ERC (Consiglio Europeo della Ricerca), del Ministero della Salute e delle OPBA (Organismo Preposto al Benessere degli Animali) delle rispettive Università, autorizzazioni indispensabili alla selezione e al finanziamento del progetto.

Nell'ordinanza, in contrasto con quanto stabilito dal Tar del Lazio lo scorso novembre, si chiede che il Ministero della Salute dimostri l'inesistenza di metodi alternativi alla sperimentazione portata avanti nel progetto. Si inverte quindi l'onere della prova, pretendendo che sia il Ministero della Salute a dover dimostrare l'inesistenza di metodi alternativi alla sperimentazione su animali. Come è noto, è già obbligo di legge che i progetti debbano includere la prova dell'assenza di alternative alla sperimentazione animale per potere ricevere le autorizzazioni alla sperimentazione. La sospensione stabilita è un precedente grave che crea quindi molta preoccupazione. La Ricerca nel campo della Bio-Medicina è già molto penalizzata nel nostro paese e queste prese di posizione spingeranno ancor più i tanti ottimi ricercatori italiani a lasciare l'Italia e portare i loro progetti di ricerca e i relativi finanziamenti, ottenuti vincendo la competizione al vertice della ricerca europea, in altri paesi. La nostra preoccupazione è accresciuta dalle minacce di morte ai due colleghi responsabili del progetto, a causa dei loro studi, e alla crescente messa in discussione del principio costituzionale della libertà di ricerca, che lede ingiustificatamente l'immagine pubblica della ricerca, fondamentale per scoprire nuove terapie per le malattie che sono ancora incurabili.

L'auspicio che formuliamo a nome della Comunità Accademica dell'Università degli studi di Cagliari è che la libertà di ricerca pubblica venga riaffermata nel pieno rispetto dei principi etici e delle normative vigenti e che le istituzioni sostengano la scienza applicando le normative vigenti senza ulteriori restrizioni e divieti e confidiamo sulla saggezza, conoscenza e consapevolezza del Consiglio di Stato perché il nostro paese non venga relegato ai margini della ricerca in Bio-medicina per la scoperta di nuove cure nel campo dei tumori, delle malattie neurodegenerative, e in tanti altri campi.